

# Demografia

## «Zitello» per forza la donna è sempre più rara

I progressi ottenuti negli ultimi decenni nel campo delle condizioni igieniche e dell'assistenza sanitaria comportano modificazioni nella struttura della popolazione italiana: qui esaminiamo le conseguenze sul rapporto fra maschi e femmine. Più volte è stato ricordato che il numero delle donne supera quello degli uomini fin dal 1921, e anche i più recenti dati ISTAT, riferiti all'ultimo censimento, confermano questa tendenza: la percentuale delle donne sale dal 51,1 per cento nel 1971 al 51,3 nel 1981. In valore assoluto, si tratta di un milione e mezzo di donne in più rispetto agli uomini. Tuttavia, questa sproporzione non si distribuisce equamente fra tutte le classi di età, e il dato generale ci impedisce di cogliere gli aspetti

più importanti dei problemi demografico-sociali, che risultano evidenti solo se si distinguono le classi di età: in Italia ci sono molte donne anziane e poche donne giovani. L'aumento del numero degli anziani è fenomeno ben noto: la popolazione italiana è andata gradualmente aumentando (è raddoppiata nell'ultimo secolo) ed è ovvio che aumentino le classi di coloro che si affacciano alla terza età, questo fenomeno è destinato a durare fino al 2029, quando la classe del 1964, la più grossa in assoluto, compirà 65 anni, dopodiché il calo precipitoso delle nascite intervenuto fra il 1965 e il 1984 farà sentire i suoi potenti effetti. Le condizioni sociali, igieniche e sanitarie hanno contribuito ad al-

lungare di più la vita delle donne adulte: la vita media (gli anni che ancora restano da vivere) per un uomo cinquantenne, che nel 1910-12 era 21,2 anni, è aumentata appena di 3,5 anni, giungendo a 24,7 nel 1977-79; nello stesso intervallo storico-temporale, la speranza di vita di una donna cinquantenne è aumentata di ben otto anni, giungendo a 29,9. Oggi si è creata una differenza fra i sessi che mezzo secolo addietro non esisteva: fra gli ultrasessantenni le donne sono 1.618.000, mentre gli uomini sono appena 939.000. Per questo, ogni scelta sociale pro o contro gli anziani è soprattutto pro o contro le donne. Nelle classi giovani al di sotto dei venticinque anni di età i maschi sono 350.000 in più delle femmine; si tratta di un fenomeno relativamente recente, poco cono-

sciuto e quasi nascosto, nonostante i dati vengono regolarmente pubblicati dall'ISTAT (vedi tabella). Questo squilibrio, iniziato con gli anni Sessanta, si è fatto sempre più importante: in media fra i più giovani, presi tra zero e dieci anni nel 1981, oltre il cinque per cento non trova una coetanea nella corrispondente classe di età, e in alcune regioni del Mezzogiorno tale percentuale è ancora più elevata. La causa prima del fenomeno è naturale: il concepimento dei maschi è sempre stato più facile, e quindi più frequente di quello delle femmine, ma la debolezza biologica del « sesso forte », maggiormente esposto al rischio di malattia e di morte, consentiva una pesante selezione durante la gestazione e nella prima infanzia, al termine della quale le femmine risultavano più numerose dei loro coetanei maschi sopravvissuti. Negli ultimi due decenni le migliori condizioni igieniche del nostro paese e le conquiste della medicina perinatale hanno limitato enormemente l'opera dell'angolo sterminatore dei bambini, ed è per questo che la prevalenza dei maschi al momento del concepimento tende a permanere anche successivamente. Come conseguenza di questo squilibrio, un serio problema si comincia a porre già da oggi, poiché si affacciano all'età nuziale più uomini che donne: la classe dei 15-19 anni al censimento del 1981, ove risultava un'eccedenza di maschi pari al tre per cento, è quella degli attuali diciotto-ventiduenenni. Si tratta di una vera e propria storia, poiché negli anni passati l'eccedenza femminile era stata ingigantita oltre il reale e pesava enormemente, svalutando la donna, in quel particolare mercato che vedeva microcacciarsi domanda ed offerta di partner. Escludendo la possibilità di un nuovo «ratto delle Sabine» e rimediando a questa situazione sbilanciata, che in ogni caso si protrarrà fin oltre il 2015, potrebbe ricercarsi nel controllo del sesso al momento del concepimento, favorendo l'aumento « artificiale » delle femmine, fino a pareggiare i maschi. Prima di allora è ragionevole attendersi che la domanda di ricerca si scostesse: l'oro è merce preziosa, in quanto è rara. Carlo Hanau docente nell'Università di Modena

	Classi di età (anni)				
	Meno di 5	5-9	10-14	15-19	20-24
MASCHI	1.702.350	2.145.650	2.314.400	2.364.500	2.042.500
FEMMINE	1.607.200	2.053.750	2.239.650	2.299.450	2.026.150
DIFFERENZA (maschi in più)	91.150	91.900	74.750	75.050	16.350

# LETTERE ALL'UNITÀ

### «...abbracciare, come vecchi amici e fratelli, i fino allora sconosciuti compagni»

Caro direttore,  
21 gennaio, data di nascita del PCI, del nostro partito, di quel partito, cioè, per il quale milioni di persone hanno lottato, gioito e sofferto e continuano a lottare, gioire e soffrire, quel partito che mi ha fatto abbracciare (e viceversa) come vecchi amici e fratelli i fino allora sconosciuti compagni della «Casalini» di Piombino in occasione del gemellaggio fra le nostre Scizioni, o i compagni Ficarelli di Reggio Emilia quando la Direzione della Festa mi «smistò» a casa loro, o i tanti compagni sconosciuti che ho incontrati in tante manifestazioni e feste, anche gli stessi che, dietro una semplice lettera a questa rubrica, mi hanno inviato i negativi della Festa dell'Unità di Roma.

Consentimi quindi, attraverso il «nostro giornale» e la «nostra rubrica», in questo giorno così caro ed importante per noi tutti, di fare ai compagni citati, a tutti i compagni d'Italia gli auguri comunisti di poter andare ancora «...più lontano e più avanti...».

Consentimi anche di ricordare quei cari compagni che più non sono fra noi ma il cui esempio ci è stato e continua ad esserci di guida e di stimolo.

AGOSTINO GARGIULO  
dell'Unità (Meta di Sorrento - Napoli)

«Che peccato queste differenze di moralità»  
Caro direttore,  
sono un pensionato e a proposito della nevicata vorrei dire che quelli che ho visto fare le scorie di pile e latte al supermercato mi facevano pena.

Però questo disastro della neve ha fatto diventare altri più gentili e umani. Io per fortuna sto sulle mie gambe e i quattro passi per la spesa e il giornale li faccio ancora, ma mi ha offerto una mia vicina di farmi lei la compere e mi ha fatto proprio piacere lo stesso.

Poi ho sentito che quando si poteva dare una mano a qualcuno, qualcosa molti lo facevano.

Che peccato, allora, queste differenze di moralità.  
GIUSEPPE CINAGHI  
(Milano)

È già previsto, signor ministro. Non lo sapeva?  
Caro direttore,  
al cospetto della scarsa capacità operativa e della plateale imprevidenza dimostrata da alcuni suoi colleghi di governo nel far giocare l'eccezionale ondata di neve e freddo abbattuti sull'Italia, il ministro per l'Ecologia on. Biondi deve aver avuto un moto di reazione ed ha fatto una perentoria dichiarazione: «Bisogna anticipare la chiusura della caccia».

A questo riguardo mi preme fare una precisazione: l'articolo 20, lettera e) della legge quadro sulla caccia n. 968-1977 recita che: «È vietato a chiunque cacciare sui terreni coperti in tutto o nella maggior parte da neve, salvo le disposizioni emanate dalle Regioni».

«Col cavolo! Fu proprio da sabato 5...»  
Caro direttore,  
ricordo ancora, poiché sono uno di quelli che fin da bambino segue con passione vicende meteorologiche e problemi climatici, i bollettini di fine anno e quelli dei primi due o tre giorni dell'anno nuovo.

«Venti morti in dieci anni mentre erano ancora in attività di servizio»  
Caro direttore,  
come delegato alla Sicurezza sociale (CGIL) recentemente ho avuto occasione di studiare il rapporto fra le condizioni di lavoro e lo stato di salute in un settore — quello del trasporto pubblico — ove lo stress psicofisico, le vibrazioni, la discontinuità degli orari e dei turni di servizio, l'ingombramento, il rumore, l'autobus come ambiente di lavoro dell'autista, rappresentano cause di frequenti inidoneità e quindi un fattore di rischio fortemente accentuato e non ancora riconosciuto come causa di malattia professionale.

«Bella figura!!! Il vaticanista di "Repubblica" messo fuori dall'aereo papale»  
«E quello de "L'Unità" no...»  
«CI FACCIAMO SCALFIRE A SINISTRA DA SCALFARI!»  
«ORA GLI TELEFONO SUBITO!»  
«DGLI CHE LA FINISTANO CON QUESTO COMPLESSO VERSO I CATTOLICI...»  
«CHE DALL'AEREO PAPALE VOGLIAMO CORRISPONDENZE PI FUOCO!»  
«NON CI VA NESSUNO DE "L'UNITÀ" PERCHÈ COSTA TROPPO!»  
«LA MISERIA CI AIUTA A RIMANERE A SINISTRA DI SCALFARI!»

«Venti morti in dieci anni mentre erano ancora in attività di servizio»  
Nel settore dei trasporti non è ancora riconosciuta nessuna malattia professionale, ma nell'azienda (pubblica) ove io lavoro e che occupa meno di 500 dipendenti, in 10 anni — dal 1974 al 1984 — 20 lavoratori sono morti mentre erano ancora in attività di servizio, 2 lavoratori sono stati pensionati anticipatamente per invalidità permanente, 2 lavoratori sono tuttora in aspettativa per motivi di salute e 9 sono risultati idonei permanentemente alle mansioni della qualifica di ausiliario. Un totale di 33 lavoratori, su 500 dipendenti, di cui n. 29 autisti-bigliettai

«Venti morti in dieci anni mentre erano ancora in attività di servizio»  
Mi interessano soprattutto le lingue, la letteratura, le arti, la musica, e amo gli animali.  
CATERINA KVASZNAI  
Vinci 16, VI, 8 - 1132 Budapest (Ungheria)

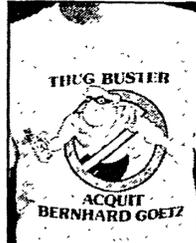
# INCHIESTA / L'uomo che a New York ha sparato a quattro teppisti neri

Dal nostro corrispondente NEW YORK — È la leggenda del giorno. È l'americano di cui si parla e si scrive di più. I tabloid popolari newyorkesi gli dedicano titoli di scatoletta. Il suo nome campeggia sui quotidiani di ogni parte d'America. Nel paese che ha un feroce bisogno di eroi, è l'eroe popolare in cui si identificano milioni di persone. Perfino Reagan è obbligato a parlarne in una conferenza stampa.



## L'America applaude al giustiziere privato

Il gesto che lo fa passare dall'anonimato alla celebrità, Bernhard Goetz, un tecnico elettronico di 37 anni, figlio di emigrati tedeschi, lo compie alla vigilia di Natale, nel pomeriggio del 22 dicembre, in una vettura del metrò newyorkese, alla stazione di Chambers Street. Quattro teppisti neri, con fare da attaccabrighe, gli chiedono cinque dollari. E l'ennesimo tentativo di rapina nella «subway», una delle quattordicimila denunciate ogni anno. L'esito è diverso dal consueto. Goetz si alza con aria tranquilla e dice: «Ho cinque dollari, per ciascuno di voi, estrae una P38 e spara quattro colpi, uno per ciascuno. Ferisce tutti e quattro nella parte alta del corpo, tre alle spalle. Darryl Cabey, 19 anni, ha la spina dorsale spezzata e dopo qualche giorno cade in coma. Goetz scappa nel tunnel della sotterranea.



Bernhard Goetz è diventato la leggenda (triste) del giorno. Nel clima di frontiera solo i politici restano cauti



NEW YORK — Bernhard Goetz mentre lascia la Corte di giustizia. Nelle foto sopra il titolo: da sinistra a destra, Troy Canty, Darryl Cabey, Barry Allen, tre dei quattro giovani feriti, e un identikit dello sparatore diffuso dopo l'episodio. Nella foto piccola: una maglietta a favore di Goetz che i suoi sostenitori hanno fatto fabbricare.

La polizia newyorkese istituì una «linea calda» per individuare il sindaco Ed Koch e il governatore Mario Cuomo condannano la presunta di farsi giustizia da sé. Gli agenti cominciano la caccia all'uomo. Al numero speciale non arrivano denunce ma solo attestazioni di plauso. I cronisti registrano un uomo popolare di segno radicalmente opposto a quello delle autorità. La gente si schiera con il giustiziere solitario e sconosciuto che ha dato una voce alle innumerevoli vittime delle soprucchie e consumano nelle viscere di New York. Poiché il protagonista è sconosciuto, si riesumano i fotogrammi del «Giustiziere della notte», il film di dieci anni fa in cui Charles Bronson si vendicava delle violenze che sua moglie aveva subito in casa ad opera dei teppisti del quartiere, facendo una carneficina di teppisti nella metropolitana.

Le autorità, a cominciare da Reagan, cercano di fronteggiare il pericolo di uno scatenamento di «vigilantismo». Dicono: capiamo perché Goetz può essere stato indotto a sparare, ma se ognuno si facesse giustizia da sé... Gli «opinione makers», i fattori di opinione pubblica, sono in minoranza, ma non rinunciano a polemizzare contro la legge della giungla. Scendono in campo i vignettisti. Wasserman disegna questa scena in un vangelo della sotterranea. Un tizio si rivolge a una vecchietta: «Chi ha mamma?» «Ho paura. Un rapinatore potrebbe aggredirmi.» «Non ti preoccupare, la maggior parte dei passeggeri sono armati.» «Lo so. Ed è per questo che ho paura...»

Quando Bernhard Goetz si costituisce, l'onda di simpatia per lui diventa un plebiscito. È incriminato per tentato omicidio, ma è posto subito in libertà provvisoria. Se Darryl Cabey, come è probabile, non sopravviverà, l'imputazione si trasformerà in omicidio preterintenzionale. Ma si riterà mai a costituire una giuria per processarlo? Nascono comitati per la raccolta dei fondi, si fanno sottoscrizioni nella «subway» per pagargli gli avvocati. Due legali, vittime di rapine, si offrono di difenderlo gratuitamente.

# BOBO / di Sergio Staino



«Bella figura!!! Il vaticanista di "Repubblica" messo fuori dall'aereo papale»  
«E quello de "L'Unità" no...»  
«CI FACCIAMO SCALFIRE A SINISTRA DA SCALFARI!»  
«ORA GLI TELEFONO SUBITO!»  
«DGLI CHE LA FINISTANO CON QUESTO COMPLESSO VERSO I CATTOLICI...»  
«CHE DALL'AEREO PAPALE VOGLIAMO CORRISPONDENZE PI FUOCO!»  
«NON CI VA NESSUNO DE "L'UNITÀ" PERCHÈ COSTA TROPPO!»  
«LA MISERIA CI AIUTA A RIMANERE A SINISTRA DI SCALFARI!»